



## Liberalizzazioni: come potrebbe cambiare il mondo dei giornalisti...

**M**assimo Marciano, (NELLA FOTO), vice fiduciario regionale del Lazio dell'Inpgi (Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti Italiani), ex consigliere dell'Ordine dei giornalisti ed esponente del sindacato nazionale di categoria, ci spiega, visto il clima nazionale delle liberalizzazioni delle professioni, cosa accadrà nel mondo dell'informazione giornalistica. È dal 1996 che il Dott. Marciano si occupa attivamente di questioni sindacali; lui stesso aveva espresso da tempo la necessità di riformare la professione giornalistica poiché si basa a tutt'oggi sulla Legge n.69 del 3 febbraio del 1963 (ordinamento della professione di giornalista). In realtà però, oggi, più che di un'iniziativa di riforma autonoma, ci si trova davanti alla necessità di adeguarsi alla normativa Europea.

**Quali sono i cambiamenti che porterà la riforma della professione giornalistica?**

“Non c'è nulla di concreto, si tratta soltanto di ipotesi che prendono vita dalle linee guida approvate il 19 gennaio 2012 dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, da proporre al Parlamento dal fine di riformare l'ordinamento professionale”.

**In cosa consistono queste linee guida?**

“Si è proposto il mantenimento dell'unicità dell'Albo, con la divisione nei due elenchi già noti di pubblicisti e professionisti. Chi ha il titolo continuerà a mantenerlo. La grossa novità consiste in una formazione specifica di base: laurea e tirocinio di 18 mesi saranno fondamentali per l'accesso alla professione, che avverrà tramite un esame di Stato. Dopo aver superato il suddetto esame, la distinzione tra professionisti e pubblicisti avverrà in funzione, rispettivamente, dell'esclusività o meno dell'esercizio della professione”.

**Quale sarà la differenza che contraddistinguerà il pubblicista dal professionista?**

“Essendo il percorso formativo identico, la differenza sarà appunto nell'esclusività dell'esercizio della professione, in quanto il pubblicista potrà esercitare anche un'altra professione ed essere iscritto ad un altro ordine”.

**Come si può tutelare, in questa fase transitoria, la professione giornalistica?**

“Cercando di gestire al meglio l'iter che dovrebbe portare a



dei benefici, ma che in realtà, se tormentato, potrebbe partorire norme pessime: per questo è fondamentale che l'opinione pubblica ed i giornalisti in prima persona seguano ogni evoluzione di questa vicenda”.

**Cerchiamo di tracciare un panorama del mondo giornalistico.**

“Quella del giornalista è una professione molto spesso sottovalutata dal mondo politico, poco attento alle istanze, e dai cittadini che, parlando di giornalisti, pensano esclusivamente a quelli che si vedono in tv nei programmi di maggior successo. Ci si dimentica, invece, di quanti, ogni giorno, ci assicurano l'informazione nelle città. I dati parlano chiaro: i rapporti di collaborazione sono superiori a quelli di lavoro subordinato. È importante riuscire a far capire all'opinione pubblica che un'informazione che si basa su giornalisti precari, sotto ricatto economico e senza tutele né diritti elementari, è una ferita per la democrazia: la Costituzione afferma che la sovranità appartiene al popolo; ma se i cittadini non possono essere correttamente e liberamente informati, come possono esercitare il proprio diritto di sovranità?”.

MARTA PISELLI